

Comunicato stampa

Francia, un'opportunità per le imprese italiane

- *Per il Veneto (4 miliardi di euro nel 2007) e per il Friuli VG (951 milioni) la Francia è il secondo sbocco commerciale. L'energia costa il 40% in meno rispetto all'Italia.*
- *Il tema al centro di un convegno organizzato da FriulAdria e Studio legale Macchi di Cellere Gangemi tenutosi ieri a Treviso con gli imprenditori Siagri, Barel e Marzotto*

(Pordenone, 15 maggio 2008) - Nel 2007 le aziende italiane hanno creato 2 mila nuovi posti di lavoro in Francia (800 nel 2006). Più dell'80% degli investimenti italiani in Francia sono originati da quattro regioni: in testa c'è la Lombardia con una quota del 40%; a seguire il Veneto con il 14,5%, il Piemonte (14%) e l'Emilia Romagna (13,5%). Il Friuli Venezia Giulia è all'ottavo posto. Tre sono i settori di attività prevalenti: macchine e apparecchiature meccaniche; apparecchiature elettriche, elettroniche, informatiche e mediche; lavorazione e trasformazione dei metalli.

Questi sono i dati che fotografano la presenza delle aziende italiane in territorio francese, ieri al centro di un convegno tenutosi al Museo di Santa Caterina a Treviso. L'iniziativa, organizzata dallo studio legale Macchi di Cellere Gangemi, dall'Agenzia francese per gli investimenti internazionali e da Banca Popolare FriulAdria ha registrato anche le testimonianze di tre imprenditori locali le cui aziende sono insediate anche nel mercato transalpino: Sergio Barel della Brovedani, Roberto Siagri di Eurotech e Luca Marzotto delle industrie Zignano.

Ma quali sono i vantaggi per le pmi che investono all'ombra della Torre Eiffel? Secondo un'inchiesta realizzata dall'IFA e dall'Università Bocconi nel giugno 2007 presso 480 aziende italiane che operano in Francia, ai primi posti figurano il costo dell'energia (meno 40% rispetto all'Italia), l'efficienza e la velocità nei pagamenti da parte dell'amministrazione pubblica, la qualità dei partner in ambito universitario e della ricerca, la flessibilità del mercato di lavoro.

“Nel periodo dal 2002 al 2007 – ha osservato Luca Marzotto – il costo di un'ora lavorata è cresciuto del 16% in Francia e del 24% in Italia, quello di un metro cubo di metano è cresciuto del 47% in Francia e del 57% in Italia; quello di un kilowattora del 14% in Francia e del 31% in Italia. Oltretutto, il costo del lavoro in Francia vale il 10% in meno che in Italia”. Tale scenario, confermato anche da Barel e Siagri, spiega perché la Francia rappresenti oggi il secondo partner commerciale per le aziende italiane dopo la Germania e perché nel solo 2007 gli scambi abbiano raggiunto un valore di 74 miliardi di euro. In particolare la Francia è il secondo sbocco commerciale per il Veneto (con 4 miliardi di euro) e per il Friuli Venezia Giulia (con 951 milioni).

Obiettivo del convegno era anche presentare gli strumenti legali e finanziari a supporto degli imprenditori. Lo studio Macchi di Cellere Gangemi dal 2005 dispone di una struttura franco-italiana in grado di rispondere alle esigenze giuridico-economiche delle imprese, senza trascurare l'aspetto culturale delle relazioni. FriulAdria, entrata da circa un anno a far parte del primo gruppo bancario francese, Crédit Agricole, rappresenta oggi un canale privilegiato per assistere le imprese sulla via del business transalpino.

Per ulteriori informazioni:

Ufficio Comunicazione

Flavio Mariuzzo

Tel. 0434 233137

Cell. 340 0841572